

I PRESIDENTI DI REGIONE DI FORZA ITALIA CANDIDATI DI BANDIERA A GIUGNO

Europee, Berlusconi «lancia» i governatori

L'indicazione del Cavaliere nelle telefonate per gli auguri di fine anno «Torno a Roma e mi impegnerò a tempo pieno, ci giochiamo tutto»

Ugo Magri

ROMA

Silvio Berlusconi ha espresso privatamente l'auspicio che i governatori «azzurri» scendano in campo alle prossime elezioni europee. E poiché ogni desiderio del Capo viene inteso come un ordine, è assai probabile che tra cinque mesi vedremo in lista-personaggi del calibro di Roberto Formigoni, Enzo Ghigo, Giancarlo Galan e Raffaele Fitto, presidenti rispettivamente di Lombardia, Piemonte, Veneto e Puglia.

Qualora poi dovessero risultare eletti, la legge imporrebbe loro di scegliere tra il parlamento di Strasburgo e la poltrona in regione: inutile dire che tutti preferirebbero la seconda. Sarebbero dunque le classiche «candidature di bandiera», volti noti messi lì apposta per rastrellare voti in virtù delle molteplici relazioni che un governatore riesce a stabilire nel suo territorio. Ma in fondo nessuno si stupirebbe, essendo lo stesso Cavaliere fermamente deciso a scendere in pista, nonostante la sua carica di premier lo renda espressamente incompatibile con un seggio al Parlamento europeo. Tale intenzione era stata resa pubblica nel corso della conferenza stampa di fine anno.

La mobilitazione dei governato-

IL MINISTRO LA LOGGIA SULLA MISSIONE IN IRAQ

«Il premier a Nassiriya in segreto»

ROMA. «Credo che Silvio Berlusconi andrà a Nassiriya, ha un grande desiderio di andare in Iraq a salutare il nostro contingente militare. Ma obiettive ragioni di sicurezza richiedono la massima riservatezza. Ritengo sia giusto che questo viaggio sia reso noto solo a cose fatte». Così il ministro Enrico La Loggia chiarisce le voci su una missione del premier in Iraq. «Tutto deve essere preparato con sufficiente serenità - aggiunge il ministro - e il fatto che se ne dibatta tutti i giorni non rende le cose più semplici. Del viaggio del presidente degli Stati Uniti, Bush si è saputo solo quando è rientrato in Patria. Berlusconi valuterà modi e tempi di questa missione ma senza annunci e senza sbandieramenti».

[Ansa]

ri di Forza Italia (notizia che alcuni di loro riservatamente confermano) è il segno di quanto Berlusconi tenga al prossimo appuntamento elettorale. Il premier lo sta prendendo parecchio sul serio. La notte di San Silvestro ha confidato a un amico, che l'aveva chiamato al telefono nella sua villa di Porto Rotondo per i tradizionali auguri, di essere caricato a mille. «Appena ritornerò a Roma mi tufferò a capofitto nella campagna per le europee», ha promesso all'interlocutore, «il mio sarà un impegno a tempo pieno».

Concluso tra luci e ombre il semestre italiano di presidenza Ue, Berlusconi si rende perfettamente conto che, se alle urne non vuole

davvero rischiare un «bagno», deve mostrarsi impegnato sulle cose italiane. «Preparerò una grande offensiva politica a livello di governo (campagne di comunicazione sulle cose fatte dall'esecutivo) e di partito», è l'annuncio dato ai fedelissimi, «poiché a queste elezioni ci giochiamo tutto». Se Forza Italia dovesse confermare il calo di consensi registrato negli ultimi test parziali, allora lo smottamento potrebbe trasformarsi in frana.

Il premier è abbastanza ottimista poiché stavolta (spiega chi gli ha parlato nelle ultime ore) non si tratta di ripetere il risultato delle politiche, quando il movimento berlusconiano sfiorò il 30 per cento, bensì quello delle precedenti



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

europee, allorché Forza Italia si attestò su un più modesto 25 per cento: e i sondaggi riservati in mano al Cavaliere non sono poi così distanti da quella cifra.

L'altro motivo di conforto per il premier, secondo quanto argomentano i suoi, è che stavolta non dovrebbe ripetersi l'«effetto Bonino». Quattro anni orsono la lista radicale s'impose come l'autentica novità politica di quelle elezioni, e fu soprattutto il centro-destra ad accusare il colpo. Gli strateghi berlusconiani si augurano che un po' di quei voti in «libera uscita» possano rientrare alla base.

«Ci metterò dentro la testa», è stato il congedo del premier dal suo interlocutore, l'altra notte. Si occu-

perà in prima persona della macchina elettorale, facendo leva anche su una certa insofferenza del popolo forzista nei confronti degli alleati. Quando durante la cena di auguri coi parlamentari di Forza Italia ha annunciato che «correremo da soli, sotto il nostro simbolo», è esplosa un boato di approvazione tra i peones.

Interpreta gli umori della base Antonio Tajani, presidente degli europarlamentari azzurri: «Noi siamo stati sempre grandi sostenitori della Casa delle libertà, pagando anche dei prezzi in nome del quieto vivere, ma i nostri militanti adesso sono entusiasti all'idea di misurarsi da soli, sotto la bandiera di Forza Italia».